



**#VIAGGIANDO**  
**LA VITA: IL VIAGGIO, GLI INCONTRI:**  
**...quanto abbiamo da raccontarci!**

Abbiamo già potuto notare come l'angelo Gabriele portando l'annuncio a Maria, per aiutarla nella comprensione di ciò che le ha detto abbia messo un gradino di accesso suggerendole: "Guarda Elisabetta, tua parente, che ha concepito un figlio. Quello che ti ho annunciato sta in relazione con quello che sta accadendo a Elisabetta. Quello che capiterà a te è solo un po' di più..." Quando la giovane Maria incontra Elisabetta è incinta, ma la sua esperienza è stata tanto profonda e singolare, che **solo quando incontra Elisabetta diventa consapevole della sua maternità**. È proprio questa parente più adulta a confermare la concretezza di ciò che Maria ha vissuto.

Maria nell'incontro con Elisabetta può constatare che quanto l'angelo le aveva annunciato è vero, Elisabetta è incinta e presto partorirà; questo significa che anche la sua annunciata maternità è vera, come del resto confermato dalla cugina che a lei si rivolge chiamandola "madre" e confermandole la beatitudine per aver creduto all'adempimento della parole del Signore.

**Nel racconto di Elisabetta Maria scopre se stessa, la sua identità** che si modifica diventando madre. **E' un incontro che stupisce come ogni nostro incontro con l'altro**, ogni altro, anche il più prossimo, perché ascoltando il suo racconto, scopriamo noi stessi e, anche da adulti, continuiamo a crescere e a progredire nella fede.

***Spunti per la riflessione:***

- Quali sono stati gli incontri significativi e i passaggi cruciali del nostro percorso di vita come singoli e come coppia?
- Quale incontro mi ha reso una persona migliore? Quale un genitore migliore?
- Quale persona che ho incontrato è diventato il mio riferimento?
- Quale genitore che ho incontrato è diventato il mio riferimento nel mio essere padre/madre?



**Il Senso dell'Incontro:**  
**io sono te**

*Stefania Barcella, ottobre 2014.*

Buongiorno, amati Lettori. Buon sabato! Che sia un sabato all'insegna dell'incontro. L'incontro con qualcuno cui volete bene, con qualcuno che vi ha lasciato il segno, con qualcuno che ha cambiato la vostra vita. **Il sabato dell'incontro.**



Amati Lettori, **che cosa può esserci di pericoloso in un incontro?** Facciamo mente locale ai nostri incontri di ogni giorno, pensiamo al nostro piccolo per tentare di capire quanto sta accadendo ai sommi vertici.

Incontrare una persona significa, innanzi tutto, mettersi in viaggio verso questa. Viaggio che può essere fisico o metaforico-virtuale. **Un viaggio che implica uno spostamento di volontà da un "io" a un "noi".**

**Serve volontà, nell'incontro,** quanto meno da parte dei soggetti interessati. Volontà che può essere determinata dal desiderio di cambiamento dello "status quo", **per cercare di arrivare alla "verità".**

Verità che potrebbe trasparire da sguardi, espressioni, gesti, prima ancora che parole.

Chissà... Fatto sta che, in questo caso, non si può prescindere dal "no" del giudice. E qualunque sia il nostro e il vostro pensiero a proposito, qualunque sia la sete di curiosità o di sapere, questo è un dato di fatto. Un "no" che innalza un muro, che isola, che – forse – protegge. Anche se non si capisce bene chi e da che cosa. Resta un "no". [...]

Che si tratti di politici, sindacati, che si tratti dei diversi gruppi parlamentari, che si tratti di ISIS e americani, che si tratti di governi e rivolte studentesche, che si tratti di papa e vescovi, che si tratti di noi... è questo il senso dell'incontro: il contatto. Fisico o metaforico, si diceva. **Ma solo dal contatto può nascere verità.** Vi raccomando, dunque, **ricercate con tatto il contatto.** Perché è la cosa più preziosa che ci sia. Mano nella mano, vi auguro intrecci che siano "scosse di verità".

Per approfondire quale debba essere la qualità dei nostri incontro e imparare quindi a "leggere la nostra vita attraverso il racconto degli altri" trovando attraverso questi incontri la verità di noi stessi si suggerisce di riprendere l'esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii Gaudium* soffermandosi in particolare sui punti n. **88 – 155 – 171 – 220.**

### **Spunti per la riflessione:**

- Sono accogliente? So farmi compagno di strada, rifugio sicuro per chi è in viaggio o piuttosto mi rifugio nel comodo privato o nel circolo ristretto dei più intimi?
- Nel mio viaggio quanto e quale spazio c'è per gli altri? Quanto spazio per l'ascolto di loro?
- Che ruolo hanno i miei figli? Sono semplici "autostoppisti" che trasporto a condizione che non chiedano variazioni del percorso o sono coinvolti nella pianificazione del viaggio?
- Sono capace di riconoscere l'incontro "che stupisce" nella relazione con i miei figli nella logica del "perdere tempo" con loro, vivere insieme non solo gli spazi fisici, ma anche i desideri, le aspirazioni, le paure, le ansie?